

La società che si occupa della raccolta rifiuti a Samarate e Cardano finisce in un'inchiesta

Pubblicato: Venerdì 23 Dicembre 2022



Un commissario giudiziario nominato dal tribunale (che ha operato fino al 22 dicembre) e alcuni **problemi ancora da risolvere: non è un fine anno facile per la Progittec**, la società siciliana che assicura il servizio di igiene urbana a **Samarate** e a **Cardano al Campo**, oltre 30mila abitanti nella zona vicino a Malpensa.

L'azienda era subentrata a metà anno, dopo aver vinto l'appalto con un consistente ribasso e con la necessità di costruire una presenza operativa sul territorio. Nel frattempo però **un terremoto giudiziario si è abbattuto sulla società**: secondo Procura e Guardia di Finanza di Catania due cooperative, la Consorzio Re.e.co. e la Pulisud, sarebbero state "svuotate" (e fatte fallire) trasferendo i soldi in altre due società, la As Ambiente srl e la Progittec srl (tra i vertici arrestati a inizio dicembre c'è anche Angelo Lapiana).

Per questo **gli interi beni della Progittec sono finiti sotto sequestro e amministrazione giudiziaria fino al 22 dicembre, decisione ribaltata dalla sentenza del Tribunale del Riesame di Catania che ha dissequestrato i beni**. «Abbiamo ricevuto pochi giorni dopo la comunicazione della ordinanza» dice il sindaco di Samarate Enrico Puricelli. Amministratore e custode giudiziario della Progittec, per conto del tribunale, è stato nominato Luciano Modica, con lo scopo anche di assicurare la continuità aziendale.

E in effetti la **Progittec sta continuando a operare. Anche se restano da risolvere alcune criticità** già individuate e altre forse più legate a questa fase successiva al sequestro. Uno dei problemi riguarda le dotazioni di sicurezza e di salubrità dell'ambiente di lavoro nel **capannone che Progittec ha acquistato come sede operativa in fondo a via Beata Giuliana**, zona prevalentemente residenziale a Verghera. «È da giugno che devono sistemare il magazzino» – racconta un lavoratore. «Mancano spogliatoi e bagni: avevano 90 giorni di tempo e li stanno facendo adesso».

Secondo **Eugenio Busellato**, sindacalista dell'Al Cobas, si è comunque dentro a un percorso già avviato, seppur indubbiamente in ritardo: «**Il 22 novembre avevamo firmato un accordo** che definiva i tempi di pagamento degli stipendi e sulla ristrutturazione del capannone».

Ma ora a che punto siamo? Ci sono stati problemi di **allacciamento al Servizio Elettrico Nazionale «in forte ritardo**, per ragioni esterne che abbiamo effettivamente verificato» continua Busellato. «**A gennaio dovrebbero ultimare tutti i lavori**».

Nei mesi scorsi il pagamento degli stipendi è stato poco puntuale, ma appunto già prima dell'inchiesta si era arrivati a definire il rispetto di una scadenza. «**Lo stipendio di novembre è arrivato regolarmente entro il giorno 15**, come invece non era avvenuto nei mesi precedenti» dice il sindacalista di Al Cobas. Anche se **qualche ulteriore ritardo c'è stato sulle tredicesime**, come segnalato dai lavoratori: sarebbero state pagate solo in queste ore.

L'azienda aveva un referente che veniva in visita dalla Sicilia, ma che i lavoratori dicono di non vedere ormai da settimane. Anche su questo il sindacato ha comunque chiesto un passaggio al più presto: «Abbiamo chiesto di incontrare l'azienda e i due Comuni, Cardano ci ha anche risposto subito». **Sul**

fronte del servizio invece non si segnalano problemi particolari.

Raccolta rifiuti a Cardano e Samarate, la Progitec precisa: “Il Tribunale ha annullato il sequestro”

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it